

Sono arrivati da diverse zone d'Italia per capire meglio la valle Sei preti in Valle di Susa sui luoghi della To-Lione

Arrivati a Condove, sono saliti al cantiere della Val Clarea

CONDOVE - Conoscere le difficoltà di un territorio ed entrare in contatto con chi è direttamente coinvolto nei problemi: questo l'obiettivo di un gruppo di sei sacerdoti, provenienti da varie parti di Italia e accomunati da un passato condiviso alla fine anni '60 presso un seminario in cui si studiava l'America Latina, che quest'anno hanno deciso di visitare la Valle per meglio comprendere i disagi dei valsusini sulla questione alta velocità.

Mercoledì pomeriggio hanno incontrato Claudio Giorno, Luca Giunti, Sandro Plano e l'ingegner Vela. Giovedì si sono invece recati in Clarea e hanno poi pranzato presso il Presidio di Vaie. E' proprio qui che li abbiamo incontrati e abbiamo chiesto loro alcune curiosità circa il loro operato.

Don Michele Dosio, sacerdote nativo di Almese residente a Torino, aveva benedetto già il Pilone della Val Clarea vicino al cantiere tav: come è riuscito a contattare questi sacerdoti?

"Sono persone con le quali sono regolarmente in contatto da sempre. Queste persone, conoscendo il problema tav solo attraverso canali televisivi e giornali, mi hanno chiesto di conoscere più da vicino la realtà sulla Torino-Lione. Ho mandato loro della docu-



Il gruppo dei sacerdoti in Val Clarea

mentazione SI TAV e NO TAV, compresi i recenti 14 punti del Governo. Interessati, sono venuti in Valle 3 giorni per una visita".

Don Claudio Miglioranza, di Castelfranco Veneto: che sensazione ha avuto?

"Ho respirato la violenza e l'arroganza, un metodo simile a quello usato per la costruzione del muro degli Israeliani contro i Palestinesi".

Don Aldo Antonello di Avezzano, vicino a L'Aquila, dove l'anno scorso il gruppo si era recato per comprendere meglio la situazione post terremoto: che cosa pensa di questa vicenda?

"Il problema è riuscito a

far risvegliare il valore della convivenza e della riscoperta del territorio. Scandalizza però il silenzio di chi dovrebbe invece esporsi: non prendendo posizioni, queste persone si ritrovano a difendere il soprano dei più forti, gli abusi di una economia militarizzata e anche gli insabbiamenti di una magistratura".

Don Gianni Chiesa di Bergamo: è stato colpito da qualcosa in particolare in questo territorio?

"Mi ha colpito la ricchezza di capitali umani, con competenze tecniche e scientifiche, il profondo amore per il proprio territorio frutto di una tradizione storica millenaria. La



A sinistra
Don Aldo
Antonello



A destra
don Claudio
Miglioranza

capacità di costruzione di relazioni umane profonde. Dall'altra purtroppo parte l'insensibilità e l'incapacità delle istituzioni e dei rappresentanti delle varie comunità di valorizzare questo capitale. Questa è la forte sensazione ricevuta negli incontri con gruppi e persone locali in questi due giorni".

Don Giovanni Coppola, di Sorrento, tra i più lontani venuti fin qui: un Don che predica la fratellanza e la carità, che impressione ha avuto della situazione qui in Valle?

"Per favore, non chiamate-mi don! Per un rapporto di fratellanza, uno solo è il Mae-



stro e noi siamo tutti fratelli! Comunque l'impressione che ho avuto è che sia una menzogna che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla Legge. Visitando i luoghi della tav recitati in assetto di guerra, militarizzata, ho fatto l'esperienza di uno Stato arrogante e prepotente che non rispetta la legalità. E questo è la violazione della Costituzione e del Diritto di ogni cittadino. Quando lo Stato accetta la speculazione di pochi è una dittatura e non una Democrazia".

Giulio Dazzi, laico ma amico di tutti i sacerdoti dal tempo degli studi in seminario, esprime infine le sue perplessità.

"Il sindaco di Reggio Emilia, Del Rio, a pochi mesi dall'inaugurazione della stazione TAV Medio Padana (lunga 400 metri) ha espresso i suoi dubbi sull'effettiva necessità di questa stazione. Accadrà forse tra qualche anno che tutti si interrogheranno sull'utilità effettiva della TAV Torino-Lione?"

Ad accompagnare i sacerdoti c'erano anche alcuni rappresentanti del gruppo dei Cattolici per la Vita della Valle. **Maria Rinelli**, tra le fondatrici del gruppo a Condove, che cosa pensa di questo incontro?

"Ho salutato con piacere

questi "preti", come con profonda umiltà si sono definiti, ospiti attenti e graditi della Valle di Susa, ma anche con rammarico per il tempo tiranno che non ha permesso di poter organizzare un momento comunitario di dialogo con tutto il gruppo dei Cattolici per la Vita della Valle. Le loro interessanti impressioni le aggiungiamo a quelle dei tanti altri sacerdoti che da più parti dell'Italia danno solidarietà e affetto alle ingiustizie che la popolazione locale sta subendo da anni. Parlando di Giustizia, merita veramente soffermarsi per una riflessione sulla Lettera Enciclica "Deus Caritas Est" numero 28, dove lo stesso Papa Benedetto XVI con molta chiarezza spiega la distinzione tra Stato e Chiesa: "La Chiesa non può e non deve mettersi al posto dello Stato, ma non può e non deve neanche restare ai margini nella lotta per la giustizia... la Chiesa ha il dovere di offrire attraverso la purificazione della ragione e attraverso la formazione etica il suo contributo specifico". Dunque un grazie a tutti questi sacerdoti perché, come richiamato nella "Caritas in Veritate" numero 51, fanno valere con coraggio questa "responsabilità anche in pubblico".

GIORGIA ALLAIS